

dono in Roma e in Genova, e anco in altre parti d'Italia, nel salario del presidente del consiglio d'Italia, di due reggenti e altri ministri in Spagna, in elemosine per testamenti regj, nello stipendio delle milizie, nelle pensioni che si danno e nelle grazie concesse a diversi in vita, nelle fabbriche di torri a marina, negli assegnamenti fatti all'imperatore, al re di Polonia, alla duchessa di Savoia e duca d'Urbino, negl'interessi e censi, che è partita grossissima. Queste sono le spese ordinarie, ma molte sono anco le straordinarie, cioè inviar gente e armate contra Turchi per difesa del regno, levar gente armata per altri paesi, presentar cardinali in occasione di sede vacante, e in spie. Dicono gli Spagnuoli in proverbio che il re ogni cinque anni perdona a chi l'ha rubato. Il re dona profusamente ad ogni sgraziato e malcontento dei principi stranieri che ricorre a lui; ha donato in una sola volta al duca d'Alva 100,000 ducati; in quarantadue anni che regna ha speso 600 milioni d'oro e n'ha di debito 40. E siccome rarissime volte manda denaro di Spagna, i ministri suoi contrattano e concludono esorbitantissimi partiti, e pongono in esecuzione il ricordo del marchese del Vasto dato a Carlo V, cioè che dovesse vender i beni fiscali a'baroni per cavar loro il danaro e interessarli nel dominio spagnuolo; il che è stato così bene eseguito, che non c'è più che alienare; onde ora si provvedono danari sopra l'accrescimento dei fuochi che sperano ritrovare nella nuova enumerazione. Trattano anco di far libere terre del dominio di S. M. per supplire al pagamento dell'interesse annuo che il regno ha di quattordici milioni d'oro.

Il negozio di tutto il danaro passa per mano di due principalissimi ufficiali, lo scrivano di ragione e il tesoriere, instituiti da Alfonso I. Lo scrivano di ragione dà al tesoriere ordine dei pagamenti, in scrittura, che vien detta libranza; ha obbligo d'intervenire ad ogni mercato e contratto che si fa per servizio regio; in ogni fortezza del regno tiene uno che ha cura delle munizioni, e manda pagatori ove si paga milizia o altro; ha due sorte di ministri, scrivani e pagatori, posti in ufficio da lui; ha cinquanta ducati il mese e il diritto delle